TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4060**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il cane bianco di altanis

Senti che vento? È la vendemmia delle foglie. La terra ~~quest'anno~~ come se fosse stata cruciata in cuore da qualche grande angoscia s'è fatta vecchia anzi tempo quest'anno. Il gigante per gittar la chioma non attese le brine. Vedilo che allarga i rami già nudi e neri e aggrovigliati a guisa d'artigli. ~~Per le verghe dei~~ Lungo le verghe dei gelsi qualche foglia accartocciata stride un istante nell'aria poi si sparpaglia per la campagna. Povero cavallo di S. Martino quest'anno non troverà il suo fieno! È il sabato, la notte è negra, non andiamo per quella strada. Ogni sabato per quella stradella presso alla sorgente ~~si~~ si vede comparire un cane bianco e di lontano nella via nuova odesi una carrozza che mai non avanza. Il cane dopo molto latrare con le zampe raspa la terra e solleva il muso si mette a guaire come se intendesse chiamarla ma la carrozza rimane sempre ferma nella stessa posizione e nella mezzanotte lo strepito si fa sordo e malinconico quasi entrasse nelle viscere della terra. Allora il cagnaccio da un'urlo e spicca un salto nella corrente, lo senti sciaguattare un trattò sotto le sterpaglie della siepe indi sparisce inghiottito dall'acque. Or saranno alcuni anni lavorando in quel sito si rinvenne una spada irrugginita un cranio e parecchie ossa umane che appena uscite al sole sfumarono in polvere come paglia bruciata. Dicono che in quella stradella ai tempi della guerra di Napoleone fu massacrato un militare. Veniva da Parigi e aveva già mandato innanzi a casa un forziere ^pieno^ di danari con una lettera a sua madre e nella lettera diceva che la guerra gli aveva fatto buon pro e ch'ei era diventato un ricco signore. La donna in gloria gittò il lavoro e si mise ad aspettarlo alla finestra. Pensando continuamente alla fortuna del figliuolo e al bottino che le aveva mandato, la notte si sognava ch'ella era vestita di seta che aveva il collo adorno di ori le mani piene di anelli, il capo di brillanti e che lo vedeva a sposare una bella regina. Aspetta oggi, aspetta dimani, tutti tornavano dalla guerra ma no il suo figlio. Comperò carrozza e cavalli e andò pel mondo a cercarlo. Valicate le alpi scendeva in Italia e guardava i prati seminati di fiori gli alberi che sentivano la primavera gli augelletti che d'uno in altro rame volavano cantando tra il verde ~~di già~~ ^oramai^ sbocciato e beveva il profumo della bella pianura già tutta in amore. Venne un corvo e posò sulla casetta della sua carrozza. Aveva un artiglio insanguinato, insanguinato il rostro infino agli occhi, sotto l'ala una lettera suggellata in nero. Le lasciò cader la lettera in grembo e volò via gracchiando quasi avesse annusato un cadavere. Dentro c'era scritta la fine del misero soldato. Fu allora ch'ella si sentì gocciar sul

cuore tutto il sangue della guerra maladetta. Si fe bianca come un cencio e rimase tramortita nella sua carrozza. Dopo quel dì per volontà di dio ogni notte del sabato ella ~~corre~~ viene incontro al figlio fino a quel sito ed egli esce dalla terra in forma di un cagnaccio bianco e piange per desiderio della patria lontana e s'arrabatta per correre a baciar la madre, ma gli è tutto indarno che incatenati entrambi al loro destino non potranno vedersi di qua dal dì dell'ultimo giudizio. Misero chi si confida godere nelle lagrime degli altri! misero chi muore lontano dalla sua terra natale!

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE